

» Infobuild energia > **Notizie** > *La voce verde dell'architettura mondiale*

La voce verde dell'architettura mondiale

09/02/2010

Tre giardini verticali all'ingresso e, al termine della mostra, i visitatori si trovano di fronte a una parete d'erba, quadri vegetali e piante tropicali. Nel mezzo di **Green Life**, invece: progetti, materiali, informazioni su un modo di pensare, costruire e volere una architettura che si avvale della più avanzata tecnologia per tutelare l'ambiente. "Abbiamo fatto questa mostra anche per stimolare i progettisti che dovranno realizzare l'Expo a Milano": delinea anche così il proprio impegno **Maria Berrini**, che, con Aldo Colonetti, Fulvio Irace, Franco Origoni, Andrea Poggio, è tra i curatori della **prima e unica mostra, in Europa**, che illustra progetti di quartieri e di singoli edifici d'elezione (ma anche tecnologie e materiali) pensati e costruiti con criteri di riguardo ambientale. Presentata da **Triennale di Milano, Legambiente, Istituto di Ricerche Ambiente Italia**, e con il patrocinio del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, Green Life la si può apprezzare, andando in Triennale, sino al 28 marzo 2010 (ha inaugurato lo scorso giovedì 4 febbraio 2010).

Si possono vedere i progetti di: Thomas Herzog, con Soka Bau; Norman Foster, con le Vivaldi Towers di Amsterdam; Renzo Piano, con la California Academy of Sciences a San Francisco; Richard Rogers con il nuovo aeroporto di Barajas (tutti architetti che si sono fatti promotori, con altri progettisti, già nel 1996, della Carta Europea per l'Energia Solare nell'Architettura e nella Pianificazione Urbanistica). Sono esposti anche i lavori di Steven Holl, a Pechino, di Mario Cucinella, in Cina, di Stefan Behnisch, a Boston, di FARE Studio, in Burkina Faso, di Matteo Thun & Partners, a Milano, ma anche il Piano del verde di Milano (e molti altri). E gli interventi, corredati di accurata documentazione tecnica, di edilizia sostenibile a Amsterdam, Amburgo, Barcellona, Stoccolma, Strasburgo, Friburgo, Vienna, Zurigo. I criteri di selezione dei progetti e degli interventi sono stati modulati in accordo con i parametri del Green Building Council degli Stati Uniti e del Green Building della Commissione europea.

C'è anche una sezione della mostra dedicata ai nuovi materiali: si vedono esposti i prodotti ecocompatibili di **Italcementi** ("cemento trasparente", "cemento termico", "cemento mangiasmog"); è espresso il contributo di **BASF** (tra l'altro, nel febbraio del 2008, BASF ha presentato - prima società al mondo a farlo - un bilancio approfondito delle proprie emissioni a gas serra che copre l'intero ciclo di vita dei prodotti); non mancano gli apporti di **Electrolux, di Tecnostrutture, di 3M, di Electro Solar e di Tecology**.



Il Kraanspoor, in un ex cantiere navale di Amsterdam: è un edificio per uffici trasparente che usa come basamento una piattaforma per gru in calcestruzzo



Il Green Lighthouse ospita gli uffici amministrativi dell'Università di Copenhagen



Il Linked Hybrid, complesso residenziale di Steven Holl Architects

Ma cos'è davvero, infine, Green Life? La risposta più accurata a questa domanda si recupera da quanto dice Maria Berrini: "La sfida, gli attori in gioco, la transizione in corso e quella ancora da venire è ciò che si è cercato di rappresentare con la serie di casi documentati" in questa mostra. "Una selezione dedicata alle aree urbane e agli architetti che hanno saputo darsi una visione del futuro, hanno cercato di adottare strategie coraggiose, hanno messo in atto soluzioni concrete per un'architettura più sostenibile. L'intento è quello di esemplificare ciò che nel mondo è già stato realizzato, per dimostrare ciò che già oggi è possibile fare e per renderlo accessibile a vasta scala".

Nell'odierno pelago dell'ecosostenibilità (il tema, e non si sa fino a che punto rallegrarsene, è di moda), la mostra è una prospettiva realmente aperta a fatti concreti, a vere dimostrazioni di ciò che è possibile fare. In Triennale c'è il frammento più qualificato dell'architettura e della tecnologia mondiali: si spera che sia un impulso che operi per produrre ispirazione in tutti (anche in Italia).

Fabrizio Parati